

NARRATIONE

Della

MIRACOLOSA IMAGE

DELLA BEATISSIMA

VERGINE,

Posta nella Chiesa di Santa Maria in Portico
di Roma: che già apparì a S. Galla Sig.
Romana nel suo Palazzo.

Estratta da varij Autori, & antichi
manuscritti.

*Con alcune cose della vita, e morte di S. Galla, tolte
da i Dialogi di S. Gregorio Papa.*

Stampata ad istanza de i Padri della sopra-
detta Chiesa.



IN ROMA,

Appresso Stefano Paolini. MDCI

Con licenza de' Superiori.

ALBERT R. RAY

1911

EXHIBIT 1000-411

ALBERT R. RAY

1911

EXHIBIT 1000-411

ALBERT R. RAY

1911

EXHIBIT 1000-411

ALBERT R. RAY

EXHIBIT 1000-411

ALBERT R. RAY

1911

EXHIBIT 1000-411

ALBERT R. RAY

1911

EXHIBIT 1000-411

ALBERT R. RAY

A DEVOTI LETTORI.



I v volte (benigni Lettori) sono stati pregati i nostri Padri da molte persone pie, e devote di far stampare l'historia della miracolosa Image della Beatissima Vergine, la quale nella nostra Chiesa di S. Ma-

ria in Portico honoreuolmente si conserua : a cui pij desiderij, se bene doueria bastare l'antica, e publica traditione di quella, nondimeno per maggior loro sodisfattione, e commune vtilità de fedeli al presente si da alla stampa, ridotta insieme da alcuni di detti nostri Padri, i quali l'hanno cauata (come vedrete) e da alcuni Versi formati in antico mosaico posti sopra la Santa Image, e da gli antichi manuscritti di detta Chiesa esposti in publico in essa, e da altri hauuti da diuerse parti, e da vn Sommario d'Indulgenze delle Chiese, e luoghi pij di Roma concesse già al Reuerendissimo Don Francesco di Solis Vescouo di Bagnarea per l'hospedale, ò Collegio de gli Orfanelli di Salamanca, stampate l'Anno 1522. e cauate per mano di Notario publico, e da molti Autori dell'Antichità di Roma antichi, e moderni, i quali tutti conuengono nella verità dell' Apparitione della Santissima Image. Accettate dunque

conuertendo ogni cosa a maggior gloria, e ser-
uitio di Giesù Christo Nostro Signore, e della
sua santissima Madre.

• Delle Carità vostre

Seruo in Christo

Gio. Leonardi.

NARRATIONE

Della

MIRACOLOSA IMAGINE

DI SANTA MARIA

IN PORTICO.



OVERNAVA la S. Chiesa il glorioso Pontefice, e martire di Christo S. Giouanni, primo di questo nome, e reggeua l'imperio Giustino primo Imperatore, in tempo che Theodorico Re de Gothi, heretico Ariano, teneua oppressa tutta l'Italia: quando nella città di Roma fu vna Signora per nome Galla, Illustrissima di sangue, giouane di età, potente di ricchezze, ma molto più santa di vita, e di costumi.

Hebbe questa per padre quel gran Simmaco patritio, e console Romano, il quale, si come da non pochi scrittori per la gran sapienza, e santi costumi suoi fu con somme lodi celebrato, così egli stesso fece dell'integrità, e virtù sua chiarissima dimostrazione, terminando la vita con vna gloriosissima morte: Imperoche dopo essere stato tenuto in carcere molto tempo in Rauenna da Theodorico sopradetto, fu poi per ordine dell'istesso heretico empianente con Boerio Severino suo genero fatto morire. Nacque diique Galla di padre Console, & alleuata con santi costumi, fu in tempo conueniente all'età sua maritata in casa di persone Illustrissime, ad huomo, che pur anch'egli era Console, si come anche il padre, & auo di lui.

Ma volendole Iddio dare occasione di perfettamente impiegarsi nel suo santo seruitio, la priuò del proprio marito dentro al primo anno delle nozze; onde così rimase in stato vedouile, hauendo di essa molta notitia, e per le virtù sue

stimandola assai il S. Vescouo Fulgenzio, ne volendo per beneficio di lei lasciare di persuaderla a far perfetto quello stato con opere pie, e lodenoli (potendo ella esser cagione & essemplio di molto bene) le scrisse con molto spirito, e dottrina vna lettera, nella quale, oltre al confortarla nella morte del caro marito, l'essorta ad applicarsi tutta a Dio, & a valersi delle ricchezze concedutele da S. M. D. in beneficio dell'anima sua, & in aumento dell'opere pie, che non solo à se, ma al prossimo potessero essere di giouamento.

Il cui consiglio (come di dottissimo e santissimo Prelato) riceuendo ella con animo pronto, e riuerente, come quella che sempre antepose la diuina volontà, & i santi consigli a tutte le cose temporali, l'essequi poi con tanto zelo, & ardore di spirito, che per questo, e per i santi essempi veduti in lei fu dall'istesso S. Dottore commendata, e posta tra le più illustri donne, che all'hora nel mondo si trouassero.

Hora per molte che fossero le opere pie, in che ella con tanto zelo si esercitaua, fù però singolarissima nel souenire con le proprie facoltà à i poveri bisognosi. Onde per la gran riuerenza, & affettione, che al Signore, & alla Beatissima Vergine haueua, pigliò consuetudine di dar pranzo ogni giorno nel suo palazzo à dodici poveri. E perche, oltre al frequentare con gran diligenza questa santa opera, attese anche a seruire con purità di animo al Signore, custodendo senza macchia di peccato nell'anima sua quella imagine, che la diuina Maestà le haueua impressa, meritò hauer per mano de gli Angioli l'immagine dell'istesso Signore, e della Beatissima Madre sua.

Per tanto auuenne vn giorno mentre a i dodici poveri faceua il solito pràzo, che sopra la credenza apparue con grã splendore nell'aria questa veneranda Imagine della Beatissima Vergine, col suo diletto figliuolo nelle braccia: dalla cui gran luce sbigottito, e fortemente percosso il Coppiero del palazzo, veloce a trouare la Signora sua padrona se ne andò, a cui tutto pieno di spauento raccontò, quanto era accaduto.

La qual cosa ella intesa, subito leuandosi da tauola, se ne venne al detto luogo, doue nell'aria vidde sì bene quel grã splendore, ma l'immagine non potè vedere.

Chiamati all' hora molti honorati, e nobili Signori, e con loro sopra questo maturamente consigliatissi, deliberò andare insieme con quelli al palazzo di S. Gio. Laterano, doue il sopradetto santo Pontefice habitaua. Quui dunque arrivata, gittandosegli a i piedi con molta humiltà, e lagrime gli espose quanto era nel suo palazzo accaduto, supplicando in fine sua Beatitudine, che volesse farle gratia di venire in persona a vedere il tutto, affermando essa, che speraua douer' essere riuelata alla Santità sua la cagione di questo nuovo miracoloso splendore.

Alle cui pie, e prudenti domande, accòpagnate dalla presenza di tanti huomini sani, prestando intiera fede il santo Pontefice, si risoluè andare al palazzo di lei. Onde fatto dar ordine ad vna solenne processione di Cardinali, Vescou, e di tutto il Clero, e popolo Romano, con molti lumi, piedi se ne venne al detto palazzo, & entrato nella stanza doue tale splendore si diceua esser' apparso, lo ritronò; e vidde anch' egli, e quini postosi in mezzo a quella gran luce inginocchioni, diuotissimamente con gli occhi alzati al cielo, e con le braccia aperte fece oratione, & incontinente s' udirono sonare da loro stesse le campane di S. Gio. Laterano, di S. Pietro, e dell' altre chiefe di Roma.

Il qual mirabil suono vdeno il S. Pontefice, maggiormente nell' oratione si accese & infiammò. Et ecco che in mezzo allo splendore apparue la S. Image da due Serafini nell' aria sostentata: alla quale egli riuolgendo gli occhi, & i prieghi, con grande affetto orando così disse. O santissima Madre di Dio degnateui di concedermi tanta gratia, ch' io possa nelle mie mani riceuere la vostra Image, e ciò detto i Serafini ponendola a basso, nelle sue mani riuerentemente la collocarono, & egli con molte lagrime di diuotione, & allegrezza riceuendola, voltatosi al populo l' alzò a vista di tutti; acciò, secondo il gran desiderio che tutti haueuano, la vedessero, honorassero, & adorassero. Della quale apparitione si vidde poi questo mirabil' effetto, che trouandosi all' hora la città di Roma aggrauata da gran pestilenza, restò in quel giorno affatto libera, hauendo fino all' hora patito grandissimi danni.

Dopò questo, vedendosi la B. Galla dal Cielo fauorita di così grande, e pretioso dono, fabricò nell' istesso suo palaz-

zo, che posto era nel foro Romano vna Chiesa ad honore del Salvatore, e della santiss. Vergine, la quale fino al giorno precedere si chiama volgarmente S. Maria in Portico, (cosi detta dal Portico, che gia quiui era, di Ottauia sorella di Augusto) accio che in essa la S. Imagine si conseruasse. La qual Chiesa fu poi per mano dell'istesso Pont. Gio. consecrata, & in essa riposto la detta S. Imagine, in honore della quale e credibile, che questo S. pontefice molte altre cose facesse, delle quali, si come di altre azioni sue per maneggio di scrittori di quei tempi, come scrive l'Illustriss. Card. Baronio ne suoi Annali, manchiamo d'hauer notizia. Ciò fatto la Santa di Dio per maggiormente honorare tanto the foro, e la Chiesa gia edificata e consecrata, le diede in dote tutte le sue facultà col detto palazzo. E finalmente desiderosa di mostrarci (quanto per lei si poteu) ricordeuole, e grata per tanto gran beneficio fece dono a Dio anche di se stessa, mentre ritirata si in vn Monasterio vicino a S. Pietro, quesi con molta santità in compagnia di altre compila uita sua, si come a basso si dira per relatione di S. Gregorio Papa.

Il qual Pontefice Gregorio S. vedendo la città di Roma trauagliata grandemente di nuouo da pestilēza, egli stesso con molta deuotione se ne venne a questa Chiesa, doue pigliando la S. Imagine processionalmente la portò fino alla Chiesa di S. Pietro in Vaticano: E il giorno seguente cō l'istesso solennità la riportò alla sua Chiesa, e miracolosamente cessò la pestilēza.

Succedendo poi in quella S. Sede Alessandro II. a fine che quel sacro luogo fosse con la debita diuotione frequentato dal popolo, vi eresse vna Contraternità ornandola di molte indulgenze.

Dopo la morte del quale S. Gregorio VII. di questo nome trouando la detta Chiesa hauer patito molta rouina, per la diuotione, che alla S. Imagine portaua, accio la memoria di così degno miracolo non si perdesse, la ristaurò, e consacrò. Della quale ristauratione, e consacratione si vede anche viua memoria nella pietra dell'altar maggiore di detta Chiesa, doue questo due versi sono intagliati, cioè

Septimus hoc Praesul Romano culmine fretus.

Gregorius templum Christo sacrauit in arum.

Ne però furono meno deuoti della S. Imagine i Pontefici, che dopo esso seguirono; imperochè sedendo Celestino III. per aumentare la deuotione, & affettione del popolo verio d'essi, fondò vn Hospedale vicino a detta Chiesa per benenitio de poveri infermi, se bene hora e dell' hospedale, e delle sue ricchezze si troui ella spogliata senza saper come, del quale anchor hoggi se ne vede memoria nella muraglia, & architraue della porta di detto spedale profanato col nome di S. Maria in portico.

Nel tempo poi di Calisto III. trouandosi la Città di Roma afflitta di nuouo con graue pestilenza; sapendo il santo Pontefice, che altre volte col portare questa S. Imagine era rimaso libero il Popolo Romano da simile contagione; ordinò, che con solenne processione fosse portata attorno per la città, di che se ne vidde subito mirabile effetto, cessando in tutto la pestilenza.

Di tutti questi mirabili effetti hauendo poi informazione Paolo II. fatto desideroso di vedere, & hauere appresso di se la detta Imagine, impose al Vescouo Farense (altri dicono Forente) che pigliandola dal luogo oue si trouaua, nella sua segreta Cappella la portasse, il che hauendo eseguito il Vescouo di notte, andando il Pontefice la mattina per vederla non vela trouò, de che marauigliatosi fortemente diede ordine all'istesso, che tornasse alla Chiesa d' onde haueua la S. Imagine piglata: il che facèdo trouò che al proprio luogo se n'era miracolosamente ritornata, per il qual miracolo commosso il Pontefice in segno della diuotione, che alla Chiesa haueua la diede per Diaconia al Cardinale suo nepote.

Accadde poi nel tēpo che Leone X. sedeuà nel Pontificato, cioè l'anno 1518. a gli 14. di Marzo che per impetrare dal Sig. vnione, e cōcordia tra Principi Christiani contra i Turchi furono da questo Pontefice ordinate tre processioni, nelle quali andando egli con i Cardinali a piedi nudi, volse, che per la Città la sopradetta Imagine fosse portata con quella del Saluatore, e di S. Maria Maggiore.

Succedendo poi Adriano VI. e vedendo nella Città di Roma graue pestilenza ricorse il d. Pont. alla B. Verg. & fece portare per la Città solēnemēte questa S. Image fu cosa di stupore, che scōdo che la d. Imagine per alcuna strada

passaua, iuſſi di mano in mano andaua cessando la pestilenza. Vi occorse questo anco di mirabile, che vn Hebreo in vedendola portare intorno, facendosene scherno, restò subito con la faccia voltata verso le spalle. Et vna Hebreica ancora, che si voltaua in dietro per non vederla, miracolosamente si trouò priua del lume de gli occhi.

Succedendo poi nel Ponteficato Paolo III. anch'egli mostrò singolar diuotione a questa S. Image, poiche ad essemplio del suo predecessore l'anno 1537. a gli 7. di Luglio per il timore, che era in tutti della venuta de' Turchi, diede l'istesso ordine di portare le sopradette tre S. Imagini, che dato hauea Leone X. si come poi nell'anno 1543. il medesimo Pontefice per ottenere tra Principi Christiani pace, e concordia, fece portare nell'istesso modo le dette S. Imagini come di sopra, le quali tutto vn giorno stettero nella Chiesa della Minerua per consolatione di tutto il populo.

E benchè i sopradetti miracolosi effetti, e l'autorità di tanti sommi pontefici molto fermamente attestino la Diuina virtù assistente nella sacra Image, questo nondimeno anco pienamente la dimostra, e conferma, che nel sacro luogo, oue al presente si riposa in tabernacolo di marmo, assai nobilmente lauorato con artificio di antico mosaico, nel frontespizio di esso, sopra la sacra Image si leggono due versi in stile molto antico latinamente composti, e con l'istesso lauoro di mosaico formati, e sono questi.

Hic est illa pia Genitricis imago Mariæ

Quæ discumbenti Galla patuit metuenti.

I quali oltre all'antichità dell'opera chiaramente scuoprono tutto quel successo dell'apparitione della S. Image, che nella sopradetta narratione si è diffusamente raccontato. Imperoche in essi primieramente per quella parola, patuit, cioè, apparì, si fa mentione dell'apparitione miracolosa: in quelle poi, discumbenti Galla, cioè mentre Galla staua a pranzo, si vede notato il tempo della detta apparitione. Dalle medesime ancora si comprende il luogo doue fu fatta: imperoche, se ciò auuene, mentre Galla si trouaua a pranzo, si comprende, che fosse nel proprio palazzo di lei, & ultimamente in quella parola, metuenti, si nota la persona, a cui prima apparì, cioè il Coppiero, che da quella

quella diuina luce di repente apparitagli intorno alla S. Image rimase grandemente spauentato: o pure l'istessa S. Galla temente Iddio.

E per essere ancora i sopradetti versi nel medesimo stile composti, che quegli due, che sono (come è detto di sopra) nella tauola di pietra dell'Altar maggiore; si coniettura, che così questi, come quegli fossero iui posti dalla felice memoria di S. Gregorio il VII. quando restaurò, e consacrò la Chiesa, e l'Altare: massimamente affermando alcuni scrittori la prima volta essere stata la S. Image incastrata nel quadro dell'Altare, nel modo che hoggi nella Gregoriana di S. Pietro si vede l'immagine della Madonna, & hoi a trouandosi esser accomodata in altra maniera, benissimo si può credere (come dicono altri scrittori) essere stato fatto anche il tabernacolo (doue si troua al presente) da S. Gregorio, quando, come s'è detto, restaurò la Chiesa. Anzi, perche l'opera di esso è opera degna di Pontefice, e per la nobiltà dell'artificio è meriteuole, che sia posto tra i piu nobili tabernacoli antichi di pietra, che siano in Roma, nò ha difficoltà il persuadersi, che fosse dal sopradetto Pontefice, nella restauratione e consecratione della Chiesa, o restaurato anch'esso, o fabricato del tutto: perche non essendo lecito consacrare di nuouo vna Chiesa, se non sia stata abbrugiata, o siano caduti in gran parte i suoi muri, o disgrostati in tutto, è di bisogno dire, che questa, che fu poi dal S. pontefice consacrata, hauesse patito estrema rouina, e per conseguenza non poca lesione nel tabernacolo della S. Image, quando pure voglia dire alcuno, che fosse stato quiui fabricato innàzi al detto S. Gregorio.

Mà in ogni caso, o restaurato da esso, o fabricato di nuouo, necessariamente si dee dire, che egli vedesse i sopradetti versi, & insieme col tabernacolo gli restaurasse, ouero egli stesso in tutto ve gli ponesse, accioche quel che all'hora era noto a tutti, restasse anche alli populi da venire tanto piu manifesto e chiaro, quanto vedessero non esser possibile, che vn Pontefice sì santo, sì prudente, e sì dotto hauesse permesso, che tali versi, ne quali si contiene Apparitione tanto notabile, restassero in luogo publico, se non hauesse hauuto appresso di se fondamento di verità a cui

niuno si potesse opponere. E fuora di questo chi puo persuadere, ch'altri fossero mai stati si priui di giuditio, e si temerarij, che hauessero hauuto ardimento di porre con propria autorità simili versi, in faccia non solo di Roma, ma di tutto il mondo, e che poi da tanti Pontefici, Cardinali, Viscatori, & altri huomini prudenti vi fossero stati per si gran spatio di anni comportati.

A tutto questo si aggiunge, che nella detta Chiesa alli 17. di Luglio ogn'anno si celebra con molta frequenza del popolo Romano la festa dell'Apparitione della S. Image, e della dedicatione della Chiesa, si come poi anche quella di S. Galla, & di S. Gio. Papa, & martire, le sacre reliquie de quali in d. Chiesa si conseruano.

Di maniera che stando tali, e tanti testimoni di questa verità, & essendo detta Chiesa sempre stata Diaconia di molti Illustrissimi Cardinali, non è da marauigliarsi se ne nostri tempi molti di loro che l'hanno hauuta vedendola esser redatta a malissimo termine, e considerando la deuotione, e traditione antica del popolo Romano verso questa Image, e che da tanti Pontefici non solo non è stata abolita, e rimossa, ma aumentata sempre, & ampliata, l'habbiano anch'essi con molto ornamento, e splendore fatta più celebre; si come vltimamente fece l'Illustrissimo Signor Cardinale gran Mistro de Cavalieri di Malta, e doppo lui l'Illustriss. Sig. Card. Cesis, di cui è Diaconia al presente, il quale per mantenere più chiara, & perpetua la notizia di quanto si è narrato, ha fatto in quadri di notabile pittura ponere nelle parti di detta Chiesa l'istoria non solo della apparitione della S. Image, e de gli effetti miracolosi seguiti in tempo di trouagli con portarla intorno per la città di Roma, ma della vita, e morte di S. Gio. Papa, e martire, di S. Galla, e di Simmaco Console, e patrio, padre di essa, si come vedendo ancora l'istesso Sig. Cardinale, che quei doi versi antichi di mosaico sopra la sacra Image per l'anticità, e lontananza restauano oscurati, gli ha fatti ponere in publica vista in pittura, & oro sopra la detta Image, acciò la memoria del miracolo sia sempre a tutti manifesta: & a fine, che il culto di Dio, e della S. Image si perpetui. Il Nostro Signore Papa Clemente Ottauo ad istanza di sua Signoria Illustriss. applicò, & vià la detta chiesa alla Con-

gregazione de Preti della Beatiff. Verg. già con authorità
Apostolica eretta in Lucca.

Et è cosa veramente degna di ammiratione, che ne per
l'antichità del tempo, ne per tante tempeste di guerre, di
facchi, e d'incendij venuti nella città di Roma, per i quali
questa chiesa è stata più volte diltrutta con altre nobilissi-
me chiese della città, e disperse molte reliquie di Santi;
questa veneranda Imagine non habbia mai patito alcuna
lesione, ma sempre dal Signore, e dalla B. Vergine sia stata
conseruata, come al presente anche si ritroua. La quale ve-
desi che non è (come altre imagini) dipinta in tauola, o in
tela, o scolpita in metallo, o in marmo, o in legno; ma con
minute fila di oro dilineata in pietra pretiosa zaffirina per
mano (piamente si crede) de gl'Angeli, si come per le loro
mani miracolosamente fu nelle mani di S. Giouanni Pa-
pa, e martire deposta, di modo che si come già la Maesta di
Dio essendo gli Hebrei traugliati da i morli di alcuni, ser-
penti fece a beneficio loro alzare vn serpente formato di brô-
zo, nel quale tutti quelli che fedelmente miraeano si senti-
uano sanare, così pare che douendo nella città di Roma suc-
cedere molti traugli, volesse Iddio mandare questa santa
Imagine a fin che tutti quelli, che diuotamente guardando
la se le raccomandassero, ottenessero salute per l'anima, &
per il corpo, & a tale effetto possiamo credere, che fusse da
gl'antichi stata composta la sequente oratione, che di mol-
to tempo si troua essere nella d. chiesa di S. Maria in Por-
tico.

Antiphona.

Tu gloria Ierusalem: tu lætitia Israël: tu honorificentia
populi nostri, o Beata Virgo Maria.

V. Exaltata est S. Dei Genitrix.

R. Super choros Angelorum ad celestia Regna.

Oratio.

O Mnipotens sempiterne Deus, qui legem Moyfi digi-
to tuo in tabulis lapideis scripsisti, & serpente
vnum in æternum exaltari fecisti, concede quæsumus, vt
haec sacratiss. Genitricis filij tu. Imaginem opere tuo for-

Fermò di vn canchero, piaga pestilentiale in vna mammella. Soleuano nella sua camera ardere sempre di notte due torce: perche essendo afflitta della luce, haueua in odio non solo le tenebre spirituali, ma le corporali ancora. Hora essendo vna notte per questa stessa infermità molto indolita, vidde il B. Pietro Apostolo starsene auanti al suo letto tra l'vno, e l'altro lume; di che non punto ella spauentata, ma per l'affettione, che gli portaua, pigliando animo, con molta allegrezza gli disse; che vuol dir questo Signor mio? ditemi mi sono stati eglino perdonati i miei peccati? a cui il S. Apostolo con benigno volto rispondendo disse; ti sono stati perdonati; vieni: Ma perche essa nel medesimo monasterio, grandemente piu che l'altre amaua vna certa monaca per la singolar bontà sua, subito soggiunse; pregoui, che Benedetta mia in Christo sorella, anch'essa se ne venga meco, a cui disse il Santo, non questa, ma la tale venga con te: che questa che tu domandi, ti seguirà dopo trenta giorni, e dette queste cose disparue la visione del Santo Apostolo; ma essa subito chiamando la Superiore del monasterio tutto quello, che hauea udito, e veduto le manifestò, & il terzo giorno con quella sorella di cui parlo l'Apostolo si morì: quell'altra poi, che essa hauea mostrato desiderare che seco morisse, la seguì dopo i trenta giorni, come detto le hauea il medesimo S. Apostolo. Di tutto questo passaggio nel sopradetto monasterio se ne tiene perpetua memoria, raccontandolo le vecchie alle giouani di mano in mano; onde per questa traditione, ciascuna di loro così minutamente lo racconta, come se presente vi si fosse trouata. Fino à qui S. Gregorio.

Dalla quale relatione chiaramente si comprende quanto scontro habbia tutto quello, che di S. Galla si è fino ad hora scritto quanto alla vita, e costumi di lei, con quello che S. Fulgenzo nella sua lettera ne scrive: e come questa, di cui si è narrato l'istoria, sia l'istessa con quella di cui i detti santi Dottori fanno mentione; poiche tutte conuengono nel nome che è Galla, tutte nel tempo, cioè del Re de' Gothi, quando ancora visse S. Gio. Papa e Martire, che alla sopradetta Apparitione si trouò presente; tutte nel padre, percioche ciascuna fu figliuola di Simmaco

Con-

Consolo; nella patria, poiche tutte furono Romane, come anco nella professione v. Scibile, e finalmente che in età giovanile restarono private di marito, mentre pure anch'egli giovane si trouaua.

LAVS DEO ET B. V.